

L'arringa del Pm Boccassini al processo Sme è durata quasi otto ore. Eccone alcuni significativi passi.

«Questo è un processo ad alcuni magistrati e al loro modo di concepire la funzione a cui erano stati chiamati e al fatto di non aver impedito la loro stessa corruzione da parte di avvocati e imprenditori. La corruzione di un magistrato tocca uno dei pilastri su cui si regge lo stato democratico, quella dell'imparzialità della giustizia. Il pubblico funzionario che riceve denaro nell'esercizio delle sue funzioni, danneggia lo stato perché compromette l'imparzialità e i principi sanciti dalla nostra costituzione. La posizione dell'attuale imputato (Silvio Berlusconi) è stata stralciata e a seguito dell'incostituzionalità della legge 140 del 2003 (Iodo Schifani, ndr) il processo riprendeva nell'aprile di quest'anno. Da un altro collegio giudicante sono già stati condannati gli avvocati di Berlusconi, Pacifico e Previti, nonché il giudice Squillante. La pubblica accusa illustrerà le ragioni per cui deve essere condannato anche l'imprenditore che per conto di Fininvest spa, le società da lui controllate e le fiduciarie collegate, aveva a libro paga il giudice Squillante nonché remunerava anche il giudice Filippo Verde, presidente di sezione della presidenza del Tribunale di Roma, I sezione civile, dal 19 luglio 1987, che svolgeva la sua funzione al servizio degli interessi dell'imputato nell'ambito della controversia intervenuta tra Cir e Berlusconi in ordine alla cessione del pacchetto azionario Sme. L'imputato nel corso delle dichiarazioni rese aveva dichiarato: «Quello che si sta celebrando è un processo in cui manca il morto, cioè il procedimento da aggiustare, e dove manca anche l'arma del delitto, cioè i conti correnti per i pagamenti ai giudici e dove non c'è nemmeno la motivazione ad agire». La pubblica accusa, con la documentazione che abbiamo presentato, ritiene invece di aver dimostrato tutto quello che l'imputato Berlusconi ritiene che non esista in questo processo. Tutto è iniziato quando la signora Stefania Ariosto ha deciso di raccontare il centro della propria vita, di consegnare le proprie agende, le fotografie, gli appunti.

La testimone Ariosto
La teste riferiva di circostanze, di confidenze in particolare, ricevute dallo stesso Cesare Previti. L'Ariosto parlava di magistrati a libro paga e parlava di Pacifico come braccio destro di Previti. (...) Nell'aprile del 1987 l'avvocato Cesare Previti invia a Stefania Ariosto questo biglietto: «Carissima Stefania ti ringrazio del regalo, è veramente molto, molto, bello. Hai veramente esagerato, tenuto conto che il poco o molto che io posso fare per te, deriva da titoli di affetto che totalmente prescindono da ogni e qualsiasi atto materiale. Ancora grazie, un caloroso abbraccio, tuo Cesare». In quel periodo era in corso una vicenda che interessava da vicino la signora Ariosto: la realizzazione di alcuni campi di golf. (...) L'Ariosto ci ha riferito, corredata da spunti documenta-

li e da fotografie, di un viaggio organizzato nell'88 dalla Niaf, in concomitanza con la premiazione in America dell'allora presidente del consiglio Bettino Craxi, insignito del titolo di uomo dell'anno. (...) E documentata la presenza a questa premiazione di numerosi magistrati, tra cui Squillante e Filippo Verde, i magistrati a cui oggi noi dobbiamo, anche se indirettamente, fare riferimento. Il viaggio e le spese di soggiorno, aereo, alberghi di prima categoria a Washington, sono state affrontate da Cesare Previti. Questa circostanza non solo viene confermata dai testi, in particolare dal rappresentante italiano della Niaf, il quale nel dibattito ha confermato che ebbe proprio da Cesare Previti l'elenco dei magistrati che dovevano essere invitati. (...) La casa di Cesare Previti in via Cicerone, negli anni '86 e '87, era frequentata da magistrati? Ebbene, l'imponente istruttoria dibattimentale vi ha dimostrato indubbiamente che questo succedeva, a dirlo sono stati gli stessi magistrati. (...)

Le agende. Le agende sappiamo che per la loro natura e funzionalità sono sicuramente punti di riferimento, perché risalenti ad epoche pregresse, in cui non sono possibili annotazioni di comodo per una vicenda processuale nata dieci anni dopo. Ebbene, sfogliando le agende della Ariosto, ci rendiamo conto come in quegli anni avesse contatti con elementi di spicco del partito socialista, come Pillitteri o lo stesso Bettino Craxi (...) e questo anche prima della sua relazione con Vittorio Dotti, che ricordiamo, collochiamo nel settembre 1988. Ci sono moltissime annotazioni che riguardano Confalonieri, Dell'Utri, Galliani, Paolo Berlusconi e lo stesso Silvio Berlusconi. Ci sono anche numeri di telefono (...) compresi i numeri di Silvio Berlusconi di Milano e di Roma.

(...)La documentazione bancaria ci fa capire che esistono tra Previti, Pacifico, Berlusconi e magistrati, dei rapporti bancari (...) abbiamo avuto la certezza, lo ripeterò tantissimo nella mia requisitoria, da documenti bancari, che oltre alla provvigione in tasca a Previti, oltre un semplice rapporto di affetto, questi magistrati avevano dei conti all'estero. I conti di Squillante, per quello che è stato possibile ricostruire, risalgono addirittura al 1984. (...) Le indagini

partono nell'ottobre del 1995, vengono posti sotto controllo, autorizzate dal giudice, le utenze nella disponibilità di Renato Squillante e Pacifico. Vengono effettuati verifiche del territorio per capire se effettivamente esistevano rapporti tra Squillante e Pacifico che andavano al di là delle frequentazioni di due persone che agivano nell'ambito della giustizia. E subito accade qualcosa di anomalo, abbiamo fatto i conti con qualcosa di strano, di cui all'inizio nessuno poteva immaginare il perché.

La fuga di notizie

Succede che nell'agosto del 1995 la signora Ariosto veniva messa sotto tutela. E cioè su richiesta della Guardia di Finanza, l'8 agosto del 1995 alla signora Ariosto veniva assegnata una scorta. Il servizio veniva assegnato alla Gdf di Milano (...) e succede che il 9 agosto Vittorio Dotti e la signora Ariosto partono per una traversata in mare, destinazione Francia (...) arrivano la sera. Il giorno dopo, e siamo al 10, Vittorio Dotti chiama il suo ufficio per sapere se c'erano dei problemi riguardanti il lavoro e la segreteria gli comunica che deve mettersi in contatto con Gianni Letta, il quale gli dice: «Berlusconi ti sta cercando disperatamente, ti prego di metterti in contatto con lui». Dotti chiama subito Silvio Berlusconi e con grande stupore si accorge che Berlusconi non vuole parlare di lavoro. Ricordiamo che Vittorio Dotti era uno dei suoi legali, ma gli chiede perché l'Ariosto era stata messa sotto scorta. Dotti cade dalla nuvole, prende tempo, si risentiranno dopo qualche giorno e riferirà a Silvio Berlusconi che c'erano stati problemi con dei cambisti e quindi l'Ariosto era stata messa sotto tutela. Berlusconi ascolta e poi chiede: «Ma non è che sta dicendo qualcosa sul gruppo?». (...)

Qualcuno, in tempo reale, l'8 agosto, comunica a Silvio Berlusconi che la signora Ariosto era stata messa sotto tutela. Noi sappiamo che la nostra vita, la vita di im-

vest. Le transazioni venivano trasferite da Polifemo a due soli conti, il primo nella diretta disponibilità dell'onorevole Bettino Craxi, il secondo nella disponibilità di Previti.

Uno scenario impressionante

Lo spaccato che esce da questa situazione, anche a distanza di 15 anni, è impressionante. Qui si tratta di decine di miliardi che partono da Milano, passando da S. Marino, e finiscono in Svizzera, con modalità che nemmeno uno scrittore di libri gialli poteva immaginare (...). documenti bancari incontrovertibili possiamo affermare con sicurezza che nel 1991 il conto Polifemo veniva utilizzato soltanto per tre mesi e soltanto per ricevere la somma di 12 miliardi di lire che subito dopo venivano girati ai destinatari: Cesare Previti e Bettino Craxi.

Che il conto (...) su cui finivano i soldi di Polifemo fosse nella disponibilità di Bettino Craxi lo si legge anche dalla sentenza

della Corte di Appello numero 847/99 del procedimento contro Foscale, Berlusconi, Craxi e altri celebrato a Milano. (...) I corrieri, richiesti dalla Fininvest, ritiravano il contante a palazzo Donatello a Milano e lo portavano in Svizzera (...) per alimentare tra l'altro i conti di All Iberian, che come dimostrato alimentava a sua volta i conti Polifemo e Ferrido. (...) Ai corrieri toccavano percentuali che sfioravano i 500 milioni. (...) Per individuare i reati valutari sottostanti all'operazione conclusasi con l'accredito di 500 milioni di lire sul conto di Squillante, non si può quindi prescindere dalle modalità di funzionamento del conto Polifemo, che non era sicuramente un conto ufficiale della Fininvest.

(...)L'imputato che si è presentato in aula per due volte e ha detto che questo processo è importante perché se è vero che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e che la legge è uguale per tutti, per questo cittadino è forse più uguale degli altri perché il 50% degli italiani gli ha conferito la responsabilità di governare il paese. Al tempo stesso è giusto che gli italiani sappiano se questo cittadino ha commesso qualcosa di illegittimo o anche solo di immorale. Noi riteniamo che l'imprenditore Silvio Berlusconi non meriti le attenuanti generiche. E non le merita perché, a fronte della gravità inaudita del reato che gli è contestato, un reato che tocca uno dei gangli vitali dell'ordine democratico e, cosa più importante, la giurisdizione (...) proprio nella sua duplice veste ha mentito al popolo italiano. Per questo chiediamo la sua condanna ad otto anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. (a cura di Giuseppe Caruso)

PROCESSO Sme

Per conto di Fininvest aveva a libro paga giudici, la cui corruzione è atto gravissimo
L'imputato ha detto: sono più uguale perché ho il voto del 50% degli italiani

Per pagare usava la contabilità sommersa
Cesare Previti, Renato Squillante, Attilio Pacifico sono già stati condannati per corruzione

«Usa il suo status per mentire a questa Corte»



Il pm Ilda Boccassini

Foto di Luca Bruno/Agf



L'Herald Tribune ha la notizia in prima pagina: «Chiesta condanna alla prigione per Berlusconi», e all'interno ricorda la lunghissima vicenda. Grande foto di Ilda Boccassini sul Financial Times, titolo: «Il Pm chiede la prigione per Berlusconi», e ricorda la condanna a Previti nel suo troncone del processo Sme. El Pais dedica al primo ministro italiano l'apertura di pagina 12, ricorda i tempi lunghi del processo, «paralizzato un mese per una legge di immunità approvata dal Parlamento e bocciata dalla Corte costituzionale», la fuga di notizie durante l'inchiesta. Le Monde: «Il capo del governo italiano nega e dichiara di essere vittima di una campagna politica da parte dei giudici di sinistra».

Da Pesaro a Roma: PER VINCERE. LA SINISTRA CHE UNISCE



APPUNTAMENTI CON PIERO FASSINO

DOMENICA 14 NOVEMBRE

Ravenna ore 9.00
Teatro Comunale Conselice
vicolo S. Nicandro 4

Bergamo ore 17.00
Federazione DS, via S. Lazzaro 41

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE

Brescia ore 20.30
President Hotel, via Roncadelle 48
Castel Mella

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

Modena ore 21.00
Forum Monzani, via Aristotele, 33

